



QUELLO CHE PER TE È SOLO ROUTINE
PER UN RIFUGIATO È UNA CONQUISTA

**DONA ALL'UNHCR
CHIAMANDO
IL NUMERO VERDE
800.298000!**



**ROUTINE
IS FANTASTIC**



UNHCR
The UN Refugee Agency

**TUTTI I
BAMBINI
HANNO
DIRITTO
A RIAVERE
LA LORO
QUOTIDIANITÀ**

Vogliamo che 172mila bambini rifugiati in 12 paesi come Ciad, Pakistan ed Etiopia riscoprano "l'incubo" della loro routine scolastica. Vogliamo che non debbano svegliarsi con la paura di dover fuggire. Vogliamo che possano andare a scuola e fare i capricci perché non vogliono fare i compiti. Vogliamo dare loro libri, quaderni e una maestra. Oggi stesso puoi restituire una quotidianità ai bambini rifugiati e costruire il loro futuro.

RIFUGIATI Notiziario riservato
ai donatori italiani

Gennaio 2013 n. 38

NEWS



UNHCR
The UN
Refugee Agency



**ROUTINE
IS FANTASTIC**



Copertina
Il logo della campagna
Routine is Fantastic

News Rifugiati,
supplemento
di Rifugiati
Edizione italiana
Direttore Responsabile
Giovanni Sabato
Proprietà Federico
Clementi -
Registrazione
Tribunale di Roma -
N. 00594/89 del
27.10.89
Sede Via A. Caroncini,
19 - 00197 Roma
Tel. 06 802121 -
Fax 06 80212325
Stampa CEMIT
Interactive Media

**Coordinamento
redazionale**
Laura Perrotta
Valerio la Martire

**Hanno collaborato
a questo numero:**
Vittorio Alonzo
Flavio Bianchi
Alberto Bobbio
Florinda Casaraona
Federico Clementi
Giulio Cok
Emanuele Conti
Giovanni Ferruta
Serena Grapelli
Laura Iucci
Paola Mauti
Manuela Moy
Tommaso Rosa
Ribka Sibhatu
Ricky Tognazzi



UNHCR
Via Caroncini, 19
00197 Roma
Tel. 800 298000
Fax 0680212325
itarodon@unhcr.org
www.unhcr.it

Informativa ai sensi dell'art. 13, d. lgs. 196/2003
I dati sono trattati da UNHCR - titolare del trattamento - Via A. Caroncini 19, 00197 Roma (RM), per l'invio della newsletter su propri progetti, iniziative ed attività di raccolta fondi, come espressamente richiesto. I dati sono trattati, con modalità prevalentemente elettronicamente e telematiche, dalla nostra associazione e da soggetti terzi che erogano servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati trattati in violazione di legge e richiedere elenco dei responsabili scrivendo a itarodon@unhcr.org. Per sospendere l'invio della newsletter, inviare una e-mail all'indirizzo: a.itarodon@unhcr.org, inserendo nell'oggetto: "unsubscribe newsletter".

EDITORIALE

La violenza, lo sgomento, l'ingiustizia e poi il senso di smarrimento, di impotenza, di precarietà che vivono milioni di richiedenti asilo e rifugiati ogni giorno non sono facili da comprendere. Persone che come noi hanno una propria vita, una propria routine ed improvvisamente la vedono spezzata non per loro volontà, ma per fuggire da guerre, persecuzioni e violenze. Molti di noi vedono la fuga dalla routine come un evento straordinario che può cambiare in positivo la nostra vita "ordinaria"; anche una guerra è un evento straordinario che obbliga le persone a fuggire dalla propria "ordinarietà" per avere salva la propria vita come quella dei propria famiglia. Per questo il 12 novembre, durante il lancio della campagna *Routine is Fantastic* abbiamo fatto provare ai giornalisti, ai donatori e alle altre persone presenti all'evento l'esperienza che vive chi all'improvviso è costretto alla fuga. A pagina 6 e 7 di questa newsletter potrà leggere il racconto di Ricky Tognazzi, che desidero ringraziare di cuore per il sostegno alla campagna, per come ha vissuto l'esperienza in prima persona.

Con questa campagna l'UNHCR vuole proporre un modo diverso di concepire la solidarietà: rivalutare la propria routine è un passo fondamentale per comprendere il dramma vissuto da milioni di rifugiati e sfollati nel mondo che hanno perso tutto a causa di guerre e persecuzioni. I fondi raccolti con la campagna serviranno a restituire la routine a 172mila bambini rifugiati in 12 paesi nel mondo, consentendo loro di frequentare la scuola.

In questa newsletter vogliamo condividere con tutti voi lettori, che contribuite generosamente al sostegno dei rifugiati nel mondo, tutti i dettagli su come è nata e cosa significa per noi la campagna *Routine is Fantastic*. In ultimo, vorrei abbracciare con sincera gratitudine e riconoscenza tutti coloro che hanno lavorato con noi per la realizzazione della campagna: un grazie speciale a Vicky Gitto e Matteo Rolfo di Young&Rubicam, a Francesco Pannofino, agli amici del Teatro dell'Argine di Bologna e ai Cold Play.

Federico Clementi
RESPONSABILE RACCOLTA FONDI
UNHCR IN ITALIA



a cura di Laura Perrotta



Hawa Aden Mohamed

PREMIO NANSEN 2012

NAIROBI, KENIA, OTTOBRE 2012

La vincitrice dell'edizione 2012 del Premio Nansen per i Rifugiati è Hawa Aden Mohamed, fondatrice del Galkayo Education Centre for Peace and Development (GECPD). È una ex rifugiata somala che nel 1995 tornò nel suo paese, ancora dilaniato dalla guerra, per lanciare un'iniziativa visionaria che ha cambiato la vita di migliaia di donne e di ragazze sfollate. Mama Hawa ha istituito dei luoghi dove donne, ragazze e bambine sfollate vittime di violenza sessuale, possono trovare protezione e accoglienza. Il GECPD infatti fornisce servizi medici, supporto psicologico per superare il trauma, micro credito e formazione. Tutti e tre interventi necessari per ricostruire la vita



PONTE AEREO

RABKINE STATE, MYANMAR,
NOVEMBRE 2012

È iniziato il ponte aereo tra il centro logistico UNHCR di Dubai e il Myanmar per portare tende e altri tipi di aiuti di emergenza ai 115mila sfollati. I campi esistenti sono sovraffollati e le famiglie sono costrette a condividere lo spazio e gli oggetti a disposizione. Il numero di persone in fuga è in crescita dal momento che le tensioni dello scorso giugno hanno avuto una recrudescenza in ottobre, dunque i bisogni sono in crescita. Nelle piccole zone in cui gli sfollati stanno tornando a casa, l'UNHCR dà loro l'aiuto necessario a ricostruire le case danneggiate.

VUOI ORGANIZZARE
LA TUA FESTA
DI COMPLEANNO
CON L'UNHCR?
CHIAMACI AL NUMERO
VERDE 800.298000
E PARLIAMONE!

INDICE



4 Routine is Fantastic

5 Ridiamo una Routine ai bambini rifugiati

6 Il teatro visto dalla compagnia del Teatro dell'Argine

7 La mia esperienza da rifugiato

8 Oltre i numeri

12 La fine di un percorso e l'inizio di un progetto

13 Gli italiani e la routine

14 Vita nel campo



ROUTINE
IS FANTASTIC



ROUTINE
IS FANTASTIC



ROUTINE IS FANTASTIC!

di Tommaso Rosa

Quante volte ci spaventa l'idea di metterci in macchina e affrontare il traffico cittadino? O quante volte suona la sveglia e vorremo stare sotto le coperte invece di andare al lavoro? Accompagnare i figli a scuola in autobus, affrontare la tangenziale nell'ora di punta, andare a fare la spesa il sabato a passare ore in coda alla cassa, andare a pagare le bollette. Sono forse cose che riusciamo ad affrontare sempre con un sorriso? Sono però tutti elementi della nostra routine, della nostra vita quotidiana che spesso ci appare come una gabbia, come un incubo dal quale scappare. E in questo approccio negativo alla routine spesso non ci rendiamo conto di quanto invece siamo fortunati ad

avere una quotidianità rispetto a chi l'ha persa e lotta e fatica anni per riconquistarla. L'UNHCR con la campagna Routine is Fantastic vuole porre l'accento sulla prima cosa che i rifugiati perdono a causa di guerre, persecuzioni o violazioni di diritti umani: la loro quotidianità. E per farlo ha deciso di lanciare una campagna di raccolta fondi che potesse stimolare l'opinione pubblica a riflettere sulle condizioni di 40 milioni di persone in tutto il mondo. Ogni volta che pensiamo che la nostra quotidianità sia noiosa, perché non provare a immedesimarsi in chi, spesso nell'arco di poche ore, è stato costretto a lasciare la propria casa e trovarsi insieme ad altre persone dentro una tenda in condizioni climatiche critiche? O in chi aveva un lavoro, una

famiglia, una vita quotidiana all'interno di una comunità ed è costretto a fuggire in un altro paese senza lavoro, costretto a ricominciare tutto da zero? L'UNHCR ha deciso di dedicare i proventi della raccolta fondi ai bambini rifugiati, le persone più colpite dalle guerre, dalle persecuzioni, dalle fughe e dagli esodi forzati. I bambini rifugiati hanno necessità più di tutti di tornare a una normalità, di avere tutelata la propria innocenza e garantita la possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita. Il passaggio fondamentale di questo difficile processo di "ritorno alla normalità" è il poter tornare a scuola, seguire percorsi scolastici, interagire con i compagni, confrontarsi con gli altri e poter contare su strutture, insegnanti e personale adeguati.

RIDIAMO UNA ROUTINE AI BAMBINI RIFUGIATI: CONSENTIAMO LORO DI TORNARE A SCUOLA

di Serena Grapelli

Una famiglia costretta ad abbandonare la propria casa a causa di guerre, violenze e persecuzioni perde tutto, dagli affetti più cari, alla casa, a tutte quelle piccole cose che costituiscono la routine quotidiana. A farne le spese sono soprattutto i bambini. Nella fuga i bambini sono separati dalle loro comunità e a volte anche dalle loro famiglie, subiscono forti traumi e sono particolarmente vulnerabili alla violenza e allo sfruttamento. Inoltre perdono la spensieratezza della loro vita quotidiana, dal tempo libero passato a giocare con gli amici fino alle mattinate trascorse sui banchi di scuola. Quasi la metà delle persone assistite dall'UNHCR nel mondo sono bambini e adolescenti, è a loro che abbiamo deciso di dedicare i fondi raccolti con la campagna Routine is Fantastic, per

ridare loro una speranza consentendogli di avere accesso a scuola. I bambini rifugiati spesso perdono mesi o anni di scuola e hanno quindi bisogno di un sostegno particolare per recuperare lezioni e livelli scolastici. Attraversare i confini vuol dire cambiare lingua e affrontare anche il problema del riconoscimento dei titoli di studio. Le bambine in particolare rischiano di non avere mai accesso a scuola,

**IL SUO AIUTO
CON 56 EURO
RIPORTERÀ
DUE BAMBINI
RIFUGIATI A
SCUOLA PER
UN ANNO**

non per propria scelta. Talvolta sono le stesse famiglie a non consentirlo. L'UNHCR, con questo progetto intende dare a 172.000 bambini e bambine in 12 paesi del mondo (Siria, Iran, Pakistan, Yemen, Etiopia, Malesia, Etiopia, Kenia, Uganda, Ruanda, Sudan del Sud, Ciad, Sudan), al costo di 28 euro l'anno, la possibilità di tornare a scuola. Il progetto poggia le basi su alcuni punti cardine: primo su tutti, il principio che ogni bambino ha diritto a ricevere un'educazione primaria, indipendentemente dalla sua nazionalità. Per questo l'UNHCR ha deciso di articolare il progetto su 12 paesi e di non focalizzarsi su uno in particolare. Crediamo infatti che ogni bambino abbia diritto a ricevere un'educazione primaria, come espresso nella Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia siglata 22 anni fa e firmata da quasi tutti i governi del mondo. L'intervento prevede la costruzione di scuole, centri di formazione e di case scuola, la fornitura di materiale scolastico e l'acquisto di divise scolastiche. Inoltre è prevista l'assunzione di 300 docenti tra i rifugiati e l'aggiornamento professionale di altri 1.500.



ROUTINE
IS FANTASTIC



UNHCR
The UN
Refugee Agency



Un villaggio afgano dopo una tempesta di sabbia

IL TEATRO VISTO DALLA COMPAGNIA DEL TEATRO DELL'ARGINE

di Manuela Moy

Il primo incontro tra l'UNHCR e il Teatro dell'Argine (TdA) risale al 2010 a Bologna, in occasione di uno spettacolo sui temi dell'intercultura. L'avventura di 20 giovanissimi artisti e della loro compagnia era iniziata alcuni anni prima, nel 1994 a San Lazzaro di Savena (Bologna). Nascono i primi progetti teatrali, con un denominatore comune: gettare uno sguardo sulla storia più recente e sul presente del mondo in cui viviamo, attraverso iniziative con una forte valenza sociale, culturale, artistica e civile. Negli anni a seguire, produzione di spettacoli, didattica teatrale, studio e ricerca per giovani professionisti hanno portato il TdA ad affermarsi con numerosi riconoscimenti a livello internazionale. La stessa Emilia Romagna, con le sue tensioni e ricchezze, è diventata fonte d'ispirazione per la compagnia: dal 2005 il TdA coinvolge numerosi rifugiati accolti sul suo territorio,

attraverso laboratori teatrali in cui diventano attori di storie che essi stessi contribuiscono a scrivere e mettere in scena. Ma è anche la formula scelta dalla compagnia di rifugiati del TdA che lo connota come esperienza originale nel panorama artistico italiano: spesso pensiamo che il mondo sia diviso in due, alcuni al di qua, al sicuro, protetti da parole come democrazia, uguaglianza, solidarietà; altri di là, in conflitto, in guerra. Ci si dimentica di chi rimane in mezzo, bloccato sulla linea di demarcazione tra i due mondi, uomini e donne in fuga con violenze da superare, storie da raccontare, giustizia da trovare. La compagnia ha scelto di provare a far vivere lo spettatore su quella linea, con l'aiuto della compagnia dei rifugiati. Il meccanismo proposto è a metà strada tra lo spettacolo teatrale e il gioco di ruolo: gli spettatori sono chiamati a interagire attivamente tra loro e con gli attori, contribuendo a creare e determinare la trama, per provare a comprendere situazioni come la fuga,

l'arrivo in un paese sconosciuto, la burocrazia, il confrontarsi con gli stereotipi sullo "straniero" o con forme più o meno esplicite e violente di pregiudizio o di razzismo, la nostalgia per il paese d'origine e così via. Il 12 novembre per 20 minuti, i giornalisti, i sostenitori e i donatori dell'UNHCR che erano al Festival Internazionale del Film di Roma hanno provato un assaggio di tutto questo.

LA STORIA A LIETO FINE DI JAN

Jan ha appena 25 anni, ma la vita gli ha già riservato molto. Per sfuggire a discriminazioni e persecuzioni di cui sono vittime gli hazara come lui e alla vendetta dei talebani contro cui aveva combattuto suo padre, Jan è fuggito dall'Afghanistan a 10 anni. Per 10 anni Jan ha attraversato paesi in autobus, camion, gommoni e percorrendo lunghi tratti a piedi. Ha lavorato anche 18 ore al giorno, è stato picchiato e umiliato, ha sofferto la fame e il freddo e ha visto altri bambini, suoi compagni di viaggio, non farcela. Arrivato in Italia nel 2007 dopo 36 ore nascosto nel rimorchio di un TIR, Jan è stato riconosciuto rifugiato e finalmente si è potuto fermare, studiare e lavorare. Ha conosciuto la compagnia del Teatro dell'Argine e, oggi, Jan è un giovanissimo imprenditore. A novembre, ha inaugurato la pizzeria "Kabulogna", a Bologna e ha davanti a sé un futuro che ci auguriamo possa ripagarlo dell'infanzia perduta.



Famiglia di sfollati del Congo

LA MIA ESPERIENZA DA RIFUGIATO

di Ricky Tognazzi

Quando il 12 novembre scorso sono stato invitato alla conferenza stampa di presentazione della nuova campagna promossa dall'UNHCR Routine is Fantastic, non sapevo che avrei vissuto una delle emozioni più forti della mia vita. Pur rendendomi conto di essere partecipe di un'esperienza teatrale, non ho potuto fare a meno di percepirla come un momento reale.



Ricky Tognazzi

La conferenza stampa era appena iniziata, le luci si sono improvvisamente spente, un gruppo di uomini, a volto coperto e mitra spianati, ha fatto irruzione nella sala. Tutto il pubblico è rimasto sorpreso e disorientato. Alcuni sono stati trascinati via, chi spogliato dei propri averi, chi interrogato e intimidito con minacce. Solo dopo un lungo infernale tragitto, siamo finalmente approdati al campo UNHCR dove ci hanno accolti e dato ricovero. Era iniziato un nuovo capitolo della nostra vita, quello da rifugiati.

Un'esperienza sconvolgente, che però sbiadisce di fronte al disagio e alla reale sofferenza di oltre 40 milioni di persone nel mondo, ovvero i rifugiati costretti a viaggi disperati e che tutto ciò lo vivono sulla propria pelle, nella maggior parte dei casi per moltissimo tempo. Sono 12 gli anni che mediamente un rifugiato trascorre in un campo: ci sono bambini che nascono e crescono lì. Si tratta di persone che arrivano dai luoghi più disparati, persone di condizioni sociali diverse, con sentimenti, affetti, piccole abitudini e progetti di vita che improvvisamente vengono stracciati dagli eventi. Ho molto apprezzato lo slogan

Routine is Fantastic: gesti come svegliarsi, fare la doccia, preparare il pranzo e la cena, prendere i mezzi, sono noiose abitudini da cui ci piacerebbe poter evadere. A milioni di bambini, donne e uomini come noi, è stata invece sottratta violentemente questa routine. E ho capito anche quanto sia straordinario il lavoro che porta avanti la compagnia del Teatro dell'Argine, la realizzatrice di questa simulazione interattiva e che è composta in gran parte da rifugiati, mettendo al centro il loro vissuto, spiegando la realtà, ribaltando i ruoli e rendendo protagonista il pubblico, per narrare le storie di violenza, sgomento, ingiustizia e il senso di smarrimento e precarietà che vivono milioni di richiedenti asilo e rifugiati ogni giorno. Il lavoro di un cineasta, è spesso quello di inventare storie, ma l'urgenza di alcune realtà ti impone di metterti al loro servizio. Tutto ciò che non può essere spiegato, perché sfugge al buon senso e alla civiltà del vivere e calpesta i diritti umani, deve essere raccontato. Abbiamo tutti il dovere e il diritto di essere messi di fronte all'orrore del mondo, solo così potremo provare a contrastarlo e a combatterlo.



ROUTINE
IS FANTASTIC



UNHCR
The UN
Refugee Agency



Pranzo a Mugunga III, in Repubblica Democratica del Congo

UN INSEGNANTE DISPERSO

Repubblica Democratica del Congo

di Giovanni Ferruta

Baseme e Eugenie hanno smarrito il figlio di dieci anni, Sukuru, nel mezzo di una zona di combattimento, tra proiettili che sfrecciavano e gente in fuga per la sopravvivenza. È successo sei mesi fa a causa degli scontri nel Congo orientale, nella provincia del Nord Kivu, tra forze

governative e ribelli. Questa e le successive ondate di violenza hanno causato la fuga di più di 220mila persone nel Nord Kivu. Molte di loro hanno cercato rifugio nel campo UNHCR di Mugunga III. Sukuru ha smarrito la sua famiglia durante un attacco al loro villaggio, a 20 chilometri dal campo.

Fortunatamente i suoi genitori appena arrivati a Mugunga hanno incontrato un'infermiera di loro conoscenza: aveva trovato Sukuru per caso nella città di Goma e la famiglia ha potuto riunirsi. Ora Sukuru ha ricominciato la scuola "Voglio studiare per diventare un buon insegnante, così che gli studenti capiscano le lezioni", ha raccontato all'UNHCR prima di andare a scuola, il quaderno sotto il braccio e le colline vulcaniche del Nord Kivu sullo sfondo.

IL SUO AIUTO

CON 56 EURO
RIPORTERÀ
DUE BAMBINI
RIFUGIATI A
SCUOLA PER
UN ANNO

UN PROGETTO PER LA VITA

Siria

di Florinda Casaraona

Salma ha 17 anni ed è una studentessa davvero speciale. La sua più grande paura non è il compito in classe della prossima settimana, ma il rischio di perdere la possibilità di farlo. Dopo essere fuggita dalla Siria, Salma temeva di non poter continuare a studiare, di non poter più avere la possibilità di costruirsi un futuro. La ragazza ha trovato rifugio con la nonna in Libano dove finalmente ha trovato un po' di fortuna. Proprio in

Libano, a settembre, l'UNHCR e alcuni partner locali hanno avviato un progetto di istruzione che in un solo mese ha riportato a scuola 1600 bambini e adolescenti rifugiati. Continuare gli studi per tutti loro è vitale, è un modo per sperare ancora nel futuro. L'UNHCR supporta le famiglie rifugiate siriane nel pagamento delle tasse scolastiche, nell'acquisto delle uniformi e dei libri. In Giordania e in Turchia i governi stanno



Una classe di rifugiati siriani

organizzando l'inserimento dei piccoli siriani, ma nel campo giordano di Za'atri solo 2.000 bambini su 30mila sono tornati a scuola. Salma spera che l'appello per riportare a scuola tutti i bambini e ragazzi fuggiti come lei non resti inascoltato.

AMAHORO!

Burundi

di Giovanni Ferruta


Feliyaza ha trent'anni, ed è stato un rifugiato in Tanzania dall'età di quindici. Oggi ha finalmente portato i suoi sei figli e la moglie incinta di ventotto anni nella sua casa natale. Muyange nel comune di Nyanza-Lac è una delle tre aree designate per accogliere la maggior parte dei 17.000 ex rifugiati di ritorno a casa dal campo di Mtabila, con l'aiuto dell'UNHCR. Feliyaza è una delle centinaia di migliaia di persone fuggite dalla guerra civile in Burundi nel 1990. Nel corso degli anni l'UNHCR ha aiutato più di un milione di persone

a tornare a casa in Burundi, e oggi il progetto si sta finalmente concludendo. La famiglia di Feliyaza è stata accolta dai parenti e dagli altri abitanti del villaggio con una festa. Quando sono arrivati gli hanno gridato "Amahoro", il saluto Kirundi che significa "pace". Ma Feliyaza non si è fermato a festeggiare. Ha scaricato le sue cose

dal camion dell'UNHCR e ha chiesto come arrivare all'appezzamento di terreno che gli è stato assegnato. Vuole iniziare a coltivare e a costruire una casa per la sua famiglia. Il lavoro sarà tanto, ma la felicità di essere tornato nel Burundi lo è ancora di più.

I documenti per tornare in Burundi





FOCUS DADAAB

EMERGENZA

Dadaab è il campo rifugiati più grande al mondo. Situato in Kenia, a circa 100 chilometri dal confine con la Somalia, è stato aperto nel 1991. Originariamente progettato per ospitare 90mila persone, attualmente conta una popolazione di oltre 440mila rifugiati.



Celebrazioni di inizio anno scolastico

IL FUTURO DELLA SOMALIA SI STUDIA A DADAAB

di Giulio Cok

Mohamed Bashir Sheik ha 25 anni, vive a Dadaab da quando ne aveva quattro e finalmente vedrà avverato un sogno che custodisce da molto tempo: completare gli studi e iscriversi alla Kenyatta University. Il suo sogno potrà avverarsi perché questa prestigiosa università, una delle più importanti del Kenia, ha deciso di aprire una nuova sede proprio vicino al campo

di Dadaab. Il campus accoglierà soprattutto rifugiati, ma anche i ragazzi che vivono in questa remota regione a est del paese. “È una grande opportunità per tutti”, ha affermato con entusiasmo Dominik Bartsch dell’UNHCR durante la cerimonia di inaugurazione che si è svolta a ottobre. “Dadaab sarà il primo campo rifugiati al mondo a poter offrire un’istruzione terziaria. Più di 5mila ragazzi lo scorso anno hanno abbandonato la scuola.

L’università sarà un incentivo per tutti, un punto di arrivo che porterà i ragazzi a continuare gli studi per ottenere qualifiche più elevate”. Nel campus gli studenti seguiranno corsi di economia, marketing, pubblica amministrazione, comunicazione, ma anche studi sulla pace e i conflitti. Con la laurea e le competenze acquisite, potranno dare un contributo importante alla società e allo stesso campo di Dadaab. I corsi di laurea in scienze della formazione creeranno nuovi docenti che insegneranno alle nuove generazioni di rifugiati. “La maggior parte dei rifugiati che vive a Dadaab viene dalla Somalia.” – ha aggiunto Bartsch – “Una volta che potranno tornare nel loro paese, i laureati avranno fatto tesoro della loro formazione e di molte esperienze professionali. Saranno i protagonisti della ricostruzione del loro paese.”

Giulio Cok è un attivista dei diritti umani. Collabora come consulente web con Amnesty International

UNA, NESSUNA E CENTOMILA

Questa rubrica è dedicata ai donatori di Una Nessuna e Centomila il programma UNHCR per le donne rifugiate. Per informazioni e adesioni potete contattare la responsabile del progetto Maria Grazia Diana (06.888.17.137 – diana@unhcr.org). Tramite lei potrete anche scrivere a Ribka Sibhatu.

a cura di Ribka Sibhatu

Selam, Eritrea

Selam è nata in Eritrea, a Saganaiti. Dal suo paese natale è fuggita in Etiopia, poi ha proseguito verso Kartum in Sudan. Sulla frontiera è stata rapita per essere venduta ai beduini del Sinai per avere un riscatto dai suoi parenti già in Europa. I parenti di Selam hanno pagato 33mila dollari per la sua salvezza. Non sapevano che la povera ragazza

continuava comunque a subire torture e maltrattamenti dai suoi carcerieri. Ha passato mesi bendata e incatenata. Infine è stata rilasciata, ma senza più soldi e sconvolta per quello che aveva passato è stata arrestata al confine perché clandestina. Selam pensava fosse arrivata la fine, aveva sentito dire che la avrebbero riportata in Eritrea. Poi vide un numero di telefono scritto sul muro della sua cella e la scritta “Ambasciata Etiopie”. Chiese di fare una telefonata e mentì. Disse di essere Etiopie. La sera stessa la vennero a prendere e la portarono in Etiopia con il primo volo. Il suo viaggio non è finito, ma per ora, grazie a una bugia è salva.

IL SUO AIUTO

150 EURO. PER MANDARE A SCUOLA UNA RAGAZZA DEL CAMPO DI DADAAB.

IL SUO AIUTO

CON 79 EURO PUÒ DONARE UN KIT MEDICO DI SOPRAVVIVENZA PER UNA FAMIGLIA



Una rifugiata della Repubblica Democratica del Congo

IL GIGANTE MALATO

di Paola Mauti

La Repubblica Democratica del Congo (RDC) è al collasso a causa dell’irrisolta guerra civile. Ma si muore soprattutto per malattie, carenza di acqua e di cibo.

Una guerra dimenticata dal resto del mondo, in una terra che è tanto ricca di metalli preziosi quanto povera è la

popolazione che vi abita: da Kinshasa arriva, per chi lo vuole ascoltare, l’ennesimo, disperato grido di dolore. La regione nordorientale del Kivu è combattuta perché ricca di risorse, e nessuno vuole perdere l’occasione di farle proprie. Da decenni la regione è accesa da una lotta che ha visto contrapposti, dalla parte dei governativi congolese o accanto ai

ribelli, i maggiori Stati confinanti: la posta in gioco, per tutti, il tesoro dei giacimenti minerari. Dal momento della sua indipendenza nel 1960, la RDC fatica ancora a trovare la pace, mentre corruzione e povertà crescono di anno in anno. Gli operatori dell’UNHCR hanno accolto nel 2012 più 70mila profughi nei campi ai confini ad est del paese, persone che si aggiungono alle altre centinaia di migliaia di rifugiati fuggiti negli anni passati. Eppure non è la guerra a preoccupare gli operatori umanitari. Tra le più grandi preoccupazioni ci sono le condizioni igienico-sanitarie, perché si muore di stenti e di malattie più che sotto i colpi delle armi da fuoco. L’estate scorsa l’OMS (l’Organizzazione Mondiale della Sanità) ha lanciato l’allarme ebola, mentre la malaria, la malnutrizione e la carenza di acqua mietono ogni giorno nuove vittime di un popolo rimasto senza nulla.

Paola Mauti ha scritto per diverse testate su tematiche sindacali, del lavoro e della scuola. È anche psicologa del lavoro e si occupa di metodologie della formazione professionale e di orientamento al lavoro.



Rifugiati siriani salvati nel campo di Za'atri

L'INVERNO DELLA SIRIA

di Valerio la Martire

Tutto è iniziato a marzo. Quando la primavera sembrava dovesse essere molto più di una semplice stagione, poi i fiori sono caduti, l’estate ha acceso ancora di più gli

animi e l’autunno non ha portato nessuna soluzione per la crisi siriana. Adesso l’inverno spaventa. I centri d’accoglienza dell’UNHCR dove più di 400mila persone hanno ricevuto cibo, cure mediche e protezione rischiano di diventare dei campi di ghiaccio. Gli scontri e le tensioni con i paesi confinanti rendono il trasporto e la distribuzione degli aiuti complicati e il rischio di razzie e furti è un problema che viene affrontato ogni volta che si organizza un trasporto.

**PER COSA HANNO DONATO GLI ITALIANI:
18.750 KIT MEDICI D'EMERGENZA;
5.000 RAZIONI DI CIBO TERAPEUTICO;
7.742 COPERTE;
23.000 LIBRI DI TESTO PER LA SCUOLA**

**IL SUO AIUTO:
CON 31 EURO PUÒ REGALARE 8 COPERTE AI RIFUGIATI SIRIANI**

Eppure più di 59mila famiglie hanno ricevuto pacchi di aiuti con vestiti, pentole e lattine di cibo. I materassi e le coperte vengono accolti come regali inestimabili e i kit scolastici vengono ricevuti con lo stesso entusiasmo. Immaginare di poter passare l’inverno al coperto con i propri figli, intenti nello studio, ridà un barlume di normalità a persone che hanno improvvisamente perso tutto. Dall’esplosione delle violenze i donatori italiani hanno salvato, protetto e dato speranza a centinaia di famiglie che adesso possono sperare in un futuro. L’inverno probabilmente non fermerà gli scontri, ma non riuscirà nemmeno ad abbattere la speranza di vedere la fine di tutto questo. E alla fine arriverà ancora la primavera.



ROUTINE IS FANTASTIC



UNHCR The UN Refugee Agency



il campo di Za'atri in Giordania

LA FINE DI UN PERCORSO E L'INIZIO DI UN PROGETTO

di Laura Iucci

Quando abbiamo visto in tv lo spot della campagna "Routine is Fantastic" e abbiamo iniziato a ricevere donazioni, lettere, telefonate, email, messaggi di ogni tipo di solidarietà e apprezzamento abbiamo capito che ce l'avevamo fatta! Avevamo fatto centro, pur avendo fatto la scelta coraggiosa di utilizzare un messaggio nuovo, diverso e positivo come quello di Routine is Fantastic. Ci siamo chiesti spesso come gli italiani avrebbero reagito a questo messaggio in un tempo di crisi economica come quello che stiamo attraversando. Abbiamo temuto che le persone potessero reagire negativamente, che potessero sentirsi offese da un appello a riapprezzare la propria routine in un momento in cui sono molti gli italiani a fronteggiare licenziamenti, aumenti dei prezzi, IMU, rincaro della benzina etc...

E invece il messaggio è piaciuto, ha fatto riflettere su quanto, nonostante tutto, siamo ben più fortunati di più di 40 milioni di persone al mondo, i rifugiati, che hanno perso tutto a causa di guerre, violenze e persecuzioni. Persone il cui unico sogno sarebbe quello di tornare a casa e ritrovare la loro routine. Proprio da questa riflessione è nata l'idea della campagna ideata gratuitamente per UNHCR da Young e Rubicam Italia, una delle più importanti agenzie di comunicazione al mondo che ci ha accompagnato in questo percorso. Volevamo trovare una strada efficace per spiegare in modo semplice chi fossero i rifugiati: cosa vivono, da cosa fuggono, quali i loro sogni e le loro speranze, perché sia doveroso aiutarli, cosa possiamo fare per alleviare le loro sofferenze. E abbiamo capito che dovevamo spiegare a tutti che dietro la parola

rifugiato - spesso usata erroneamente come sinonimo di, clandestino e "invasore" - non ci sia altro che un essere umano. Una persona come noi, che fino a un attimo prima conduceva una vita ordinaria come la nostra e che, all'improvviso e non per sua scelta, da un giorno all'altro, si è trovata costretta ad abbandonare la sua casa, la sua famiglia e le sue radici. Da qui poi il passaggio successivo, quello di riapprezzare la propria di routine e rivalutarne l'incredibile valore che, spesso, l'uomo per sua stessa natura tende a dare per scontato. La campagna è stata lanciata: ora abbiamo bisogno anche di tutti voi donatori per tenerla in vita; aiutateci a raccontarla, a farla conoscere e far sì che altre persone si uniscano a voi e a noi per restituire ai rifugiati la loro routine!

www.routineisfantastic.it

GLI ITALIANI E LA ROUTINE

di Alberto Bobbio

È un'Italia disincantata e pragmatica, ma che sogna la fuga, quella fotografata dal sondaggio "Gli italiani e la routine" realizzato da DOXA per UNHCR e la campagna "Routine is Fantastic".

Lo studio rivela che 15 milioni di italiani, se potessero, cambierebbero radicalmente la propria esistenza. Il desiderio di fuga tocca soprattutto gli under 30 e gli over 50, i single e le persone che vivono al Sud e nelle isole. La metà fra gli italiani "con le valigie in mano" - circa 7 milioni di persone - a sorpresa, sfrutterebbe il maggior tempo a disposizione per aiutare gli altri: la pensano così molte donne over 50, con un buon livello d'istruzione e senza figli. Ma se è vero che una fetta del nostro paese mollerebbe tutto, è altrettanto



evidente che la crisi, mettendo a rischio alcune certezze (lavoro, beni materiali, etc), ci sta spingendo ad apprezzare quello che abbiamo. 8 italiani su 10, infatti, si sentono soddisfatti di avere una vita cadenzata dalle abitudini e dalle certezze. Tra i punti fermi più desiderati c'è il posto fisso: l'86% degli italiani lo considera "irrinunciabile". Nella hit parade maschile delle azioni simbolo della routine svetta la doccia, emblema della quotidianità per il 63% dei maschi italiani, seguita

dall'insossidabile binomio divano-TV (58%). Tra le donne, invece le pulizie di casa sono al primo posto (65%), seguite dal farsi la doccia o il bagno (63%). Una conferma che la parità dei doveri casalinghi, tra uomo e donna, sia ancora un obiettivo da raggiungere.

Alberto Bobbio è Senior Consultant Media Relations presso INC, ha collaborato a far nascere e crescere la campagna Routine is Fantastic per conto dell'Agenzia ONU per i Rifugiati.

di Tania Gallucci



La campagna "Routine is Fantastic" ha fatto parte del mondo dei social network sin dal suo lancio, e sempre di più è diventato una

sorta di slogan per la risonanza e la popolarità che ha avuto. Centinaia di persone hanno condiviso la loro routine con frasi e immagini, contribuendo a divulgare il messaggio che l'UNHCR ha voluto veicolare: invitare le persone ad apprezzare la propria routine.

In particolare, il mondo di Twitter si è scatenato e in poco tempo #routineisfantastic è diventato uno degli hashtag più ricercati e viralizzati.

Ecco alcuni dei Tweet più simpatici e significativi che sono stati scritti:

Ogni giorno chiedo di far silenzio qui in ufficio...non lo sanno che c'è gente che riposa? #Routineisfantastic

I litigi furibondi dei vicini che ti ricordano quanto è bello essere single. #routineisfantastic

Ogni giorno imprechi contro il traffico dimenticandoti che anche tu "sei" il traffico #routineisfantastic

Quel "Ti amo anche oggi" che, da otto anni, mi dici ogni mattina. #routineisfantastic

Ogni giorno mi sveglio e so che dovrò correre più forte dei vecchi al bar per prender la gazzetta #routineisfantastic

Ogni giorno vedo gente serena, famiglie unite, politici onesti e un paese in salute. Poi mi sveglio. #RoutineisFantastic

Che paura la scuola, ogni giorno può toccare a te. Mai andarci impreparati, ai bombardamenti. #routineisfantastic #twitandshout

Ogni giorno un italiano si alza ed insieme a lui si alza anche il costo della benzina. #routineisfantastic

Per noi un altro giorno piatto, per tanti un altro giorno senza piatto. #routineisfantastic

Quello che il resto del mondo chiama routine, un rifugiato la chiama conquista #routineisfantastic

Che noia prenotare i voli online e recarsi all'aeroporto senza nemmeno l'emozione del cechino. #routineisfantastic

Indignarsi sempre. Reagire mai. La routine degli italiani. #routineisfantastic

Non dovrebbe esserci nulla di cui lamentarsi in una routine che lascia il diritto di lamentarsi #routineisfantastic

In tempi di crisi, apprezziamo la nostra routine, perché c'è chi non ce l'ha più (L.Boldrini, UNHCR) #routineisfantastic

Sveglia. Panico. Altri dieci minuti. Ogni giorno. #routineisfantastic



Tutti voi potete continuare a condividere la vostra routine e a leggere quella degli altri su Twitter, Facebook (sulla pagina UNHCR Italia) e sul nuovo sito www.myroutine.it, dove potrete creare card personalizzate e inviarle ai vostri amici.



ROUTINE IS FANTASTIC



UNHCR The UN Refugee Agency

VITA NEL CAMPO

a cura di Valerio la Martire

La permanenza media di un rifugiato in un campo è di cinque anni. Quando l'emergenza diventa vita quotidiana un campo diventa una nuova forma di insediamento stabile. Cosa c'è in un campo? Come vive un rifugiato?



Delle studentesse siriane

KIT SCOLASTICO

di Emanuele Conti

Quando lo aprono trovano una borsa, penne, quaderni e libri. È uno scrigno di preziosi. Il kit che ricevono i 175mila bambini rifugiati ai quali i donatori dell'UNHCR hanno promesso il tesoro dell'istruzione primaria. Laddove la povertà è tanto intensa da rendere l'educazione scolastica un mero intralcio al lavoro e i costumi sociali inibiscono l'accesso alla scuola, la mancanza di materiale didattico, di scuole e insegnanti, ingerisce sistematicamente sull'educazione. Gli strumenti forniti sono una maglia nevralgica nella rete estesa per aumentare le occasioni di studio e moltiplicare il numero degli studenti tra i rifugiati. Oltre al valore che ha nel presente, l'istruzione suscita effetti significativi sul futuro degli alunni rifugiati: concluse le emergenze potranno proseguire le loro vite come persone formate e avere quindi maggiori possibilità

professionali, saranno più consapevoli del proprio iter storico e politico, sapranno tutelarsi meglio dal contagio di malattie. Fornire i materiali primi, significa inoltre gravare meno sui paesi ospitanti e aiutare l'integrazione. E poi nel pacchetto c'è ancora qualcosa: è un vestito azzurro; diventerà per molti bambini il proprio abito quotidiano anche fuori dalle aule. La divisa scolastica li vestirà e li proteggerà: un bambino con una divisa indosso, agli occhi esterni, segnala un dispaccio limpido: che c'è qualcuno ad attenderlo, qualcuno che per lui si preoccupa. Che quel bambino non è solo.

QUANTO COSTA?
24 EURO UN KIT SCOLASTICO E UNA DIVISA PER UN BAMBINO

RICETTE DAL CAMPO

Pane Azzimo (Medioriente)



Ingredienti (per quattro persone)

- 3 tazze di farina
- Mezzo cucchiaino di sale
- Due cucchiaini di olio di oliva
- Mezza tazza d'acqua

Preparativi di base

Preriscaldare il forno e una teglia da pizza a 240°.

Procedimento

Impastare velocemente la farina, l'olio e l'acqua. Dovreste ottenere una pagnotta morbida e soffice. Se troppo appiccicosa potete aggiungere una spolverata di farina. Dividetela quindi in dodici porzioni e con un mattarello lavorate 12 schiacciate, tanto sottili da vedere la luce passare attraverso. Adagiate le 12 schiacciate sulla carta da forno, cospargete con poco sale e praticate dei buchi con la forchetta per evitare che si gonfi durante la cottura. Mettete a cuocere per 2 o 3 minuti, girando una volta con una spatola. Dovreste ottenere una sfoglia friabile e croccante.

Preparate il pane azzimo e mandate la foto del vostro piatto a itarodon@unhcr.org, la pubblicheremo sulla pagina Facebook dell'UNHCR Italia!

I REGALI DELL'UNHCR

Sono oggetti sostenibili, attenti all'impatto ambientale, alla valorizzazione del lavoro e alla dignità delle persone. I regali UNHCR non sono solo oggetti d'uso comune, non sono solo un regalo. Sono un'ulteriore opportunità per sostenere i programmi UNHCR.

CON UNA DONAZIONE FAI UN REGALO A CHI LO RICEVE, AIUTI CHI LO PRODUCE E SOSTIENI I RIFUGIATI NEL MONDO!



MAGLIETTA EINSTEIN

Disponibile in varie taglie, a manica lunga o corta, di cotone bio prodotto in Bangladesh da Aarong, cooperativa di produttori del commercio equo e solidale. Donazione minima 20 euro sia per i modelli unisex che donna

AGENDA UNHCR

Agenda brossurata con elastico, in carta riciclata e certificata a basso impatto ambientale. Donazione minima 12 euro



BORSINA UNHCR

Cotone bio prodotto in Bangladesh da Aarong, cooperativa di produttori del commercio equo e solidale. Donazione minima 7 euro



REGALI IN COLLABORAZIONE CON REFUGEE SCART

Gli oggetti scART (Spostamenti Coraggiosi Aiutando Riciclo Terra) sono fatti da rifugiati che hanno deciso di mettere la loro creatività e inventiva a frutto per il bene comune, ripulendo l'ambiente e utilizzando rifiuti per trasformarli in doni preziosi. Refugee scART è un progetto della Spiral Foundation con il patrocinio dell'UNHCR.

TOVAGLIETTA DA COLAZIONE

In plastica riciclata, prodotta in Italia dai rifugiati del progetto SCART - Fondazione Spiral. Donazione minima 10 euro



ETICHETTA VALIGIA

In plastica riciclata, prodotta in Italia dai rifugiati del progetto SCART - Fondazione Spiral. Donazione minima 10 euro

SEGNALIBRO

In plastica riciclata, prodotta in Italia dai rifugiati del progetto SCART - Fondazione Spiral. Donazione minima 5 euro

PER ORDINARE I REGALI: Comunicaci cosa vuoi ricevere, l'indirizzo e il nominativo di consegna chiamando il numero verde 800.29.8000 o scrivendo una mail a itarodon@unhcr.org.

Puoi fare la tua donazione con il metodo di pagamento che preferisci:

- c/c postale intestato ad UNHCR IBAN: IT 83 S 07601 03200 000000298000
- c/c bancario intestato ad UNHCR (Banca Nazionale del Lavoro) IBAN: IT 84 R 01005 03231 000000211000
- Oppure con carta di credito, contattando il nostro Numero Verde 800.29.8000.

I regali possono essere spediti al vostro indirizzo o anche direttamente al destinatario del regalo. La spedizione richiede 2 settimane e ha un costo minimo di 5 € Per ordini di più elementi la spedizione costa 10 € fino a 20Kg. Grazie, a nome di tutti i rifugiati!!

Vogliamo infine ringraziare queste persone di Routine is Fantastic a Roma:
Diego Bianchi
Salvatore Marini
Ricky Tognazzi
Dario Vergassola
Alberto Bilà

Hanno inoltre sostenuto la campagna:
Alex Braga
Il Trio Medusa
Neri Marcorè
Andrea Roncato
Nichi Vendola
Francesco Pannofino

RACCONTACI QUI LA TUA ROUTINE! PERCHÉ PENSIAMO CHE ROUTINE IS FANTASTIC!